ANNO XXVI. — Giovedì, 28 Agosto 1873. — N. 237.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e [illegible] del Regno . . . [illegible]
Svizzera . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . [illegible]
Mese L. 1 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, [illegible]; nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, [illegible] a Londra [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABUGA, via Condotti, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni nella 3ª pagina del giornale L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si pagano all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a fine, pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi o interruzioni nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 27 agosto

LA GERMANIA E LA SCANDINAVIA

Mentre la stampa europea si veniva occupando dell'abdicazione dei principi d'Orleans e delle maggiori o minori probabilità d'una prossima restaurazione borbonica in Francia, un altro fatto di notevole importanza si compiva nella Scandinavia. Il principe imperiale di Germania, reduce dal suo viaggio per la Svezia e la Norvegia, incontrava alla stazione di Malmoe il principe reale di Danimarca e ne riceveva l'invito di visitare Copenaghen, dove l'ospite augusto fu accolto con grandi onori dal re Cristiano IX e con molte dimostrazioni di simpatia dalla popolazione danese.

Durante il soggiorno del principe nella Svezia, si era diffusa la voce che un'alleanza tra la Germania e i due Regni uniti della penisola scandinava fosse stata combinata, e che la Danimarca ne dovesse fare le spese. Forse questa voce non parve dapprima così assurda come la si giudica ora, e non fu estranea alla cortesia usata dal principe reale di Danimarca verso l'erede della Corona imperiale di Germania. Checchè ne sia però delle considerazioni che determinarono il governo di quel paese a dimenticare improvvisamente la guerra del 1864, l'annessione dei Ducati dello Sleswig e dell'Holstein alla Prussia e la persistenza di questa nel rifiutarsi all'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga col quale la si era obbligata a restituirgli lo Sleswig del Nord, convien riconoscere l'importanza politica del fatto a cui abbiamo accennato.

Quantunque la ferita che la guerra del 1864 aveva aperta nel cuore della Danimarca fosse ancora fresca, e il contegno del governo prussiano rispetto al trattato di Praga avesse anzi contribuito a renderla più acerba, tuttavia la popolazione danese ebbe la virtù di fare il sacrificio dei suoi passati sentimenti e di apprezzare le ragioni politiche che avevano condotto a Malmoe il principe reale e la imponevano di ricevere l'ospite suo col massimo riguardo. Il patriottismo della popolazione non fu minore della saviezza del governo.

La stampa danese si rallegra della visita del principe imperiale, riguardandola come un pegno dell'amicizia che stringerà insieme i due popoli della grande razza germanica, lo scandinavo e il tedesco. I giornali della Svezia e della Norvegia non se ne mostrano meno contenti. Da una parte e dall'altra dello Stretto non si chiede altro che l'esecuzione dell'art. V del trattato di Praga, cioè la retrocessione dello Sleswig del Nord, come un omaggio al principio di nazionalità e come una guarentigia delle intenzioni pacifiche della Germania. Discreta domanda, se la si paragona a quella di altri che vorrebbero togliere alla Prussia tutto lo Sleswig-Holstein, e che mantengono quel paese in una continua agitazione.

In qual modo la Prussia accoglierà la manifestazione di que' desideri? Quale sarà l'influenza che la visita del principe imperiale a Copenaghen e le festevoli accoglienze fattegli così dalla Casa reale come dal popolo, eserciteranno sopra la questione che divide la Danimarca e la Germania? I giornali tedeschi tengono un linguaggio molto riservato a questo riguardo. Però se l'invito del principe reale di Danimarca indica il desiderio del governo danese di stabilire relazioni di cordiale amicizia tra i due paesi, l'accettazione del principe imperiale dimostra del pari che il governo tedesco non vi è meno disposto.

La Germania non potrebbe trascurare l'amicizia dei tre regni scandinavi, alla quale d'altra parte essa deve essere portata naturalmente dalle affinità di razza. E quanti sono amici della pace in Europa, debbono desiderare che l'accordo si effettui e abbia una lunga durata, tanto più che tale amicizia gioverà eziandio a conservare alle relazioni tra la Germania e la Russia quel carattere di cordialità che hanno avuto finora, poichè sono noti i vincoli di parentela che congiungono la casa imperiale russa colla casa reale di Danimarca. E va pure osservato che poche ore prima dell'arrivo del principe tedesco al castello di Fredensborg, residenza d'estate di Cristiano IX, vi era giunto il granduca ereditario di Russia, il quale fu presente al solenne ricevimento.

Il viaggio del principe imperiale di Germania nei tre regni scandinavi, non deve, adunque, passare inavvertito in Europa, perchè accenna ad un nuovo indirizzo, o, per meglio dire, ad un nuovo aspetto che la politica germanica va assumendo in quelle regioni.

IL MATRIMONIO ECCLESIASTICO

Fogliano di Modena, agosto 1873.

Preg.mo sig. Direttore,

Da non molti mesi che manco, trovo nel mio piccolo villaggio di ricreazione autunnale, e proprio fra i miei coloni due coppie, novelle (dico due), dal solo rito ecclesiastico congiunte; e per corollario molto naturale due nascituri in gestazione, a cui non è ancora predetto se potranno appartenere a una famiglia e portare un nome in società. Nè crederei meritevole di menzione questo fatto isolato, se esso non fosse e non avessi a ricordarlo come saggio e sintomo di un'epidemia generale, che con tutta la coda de' suoi pericoli e disordini sociali, si estende e domina la maggior parte delle nostre campagne; tantocchè non siamo della Terra Santa, e dove potesse fare fortuna l'abolizione del sangue di qualche santo.

Coll'autorità che mi perveniva, ho interrogato e scrutato in quei mal maritati i motivi dell'incomoda loro determinazione; e mi è risultato che, esclusa ogni idea di volontario disprezzo, per parte loro, alle leggi dello Stato; esclusa parimenti, per dir giusto, ogni vera pressione o incitamento per parte dei ministri religiosi della loro unione; la vera ragione sta nel considerare che fanno essi, il matrimonio civile come accessorio dell'ecclesiastico: credenza in cui sono principalmente indotti e trattenuti dalla indifferenza con cui il governo dimostra, esso stesso pel primo, di non dar peso, che l'una carimonia preceda l'altra e di lasciare che tutto vada a talento dei rispettivi gusti.

La prego, egregio signor Direttore, a non comprendermi fra coloro, che amerebbero smuovere il governo da quella savia e prudente moderazione, che in tutto ciò che ha relazione colla Chiesa, ha conservato e conserva con tanto frutto dei difficili nostri rapporti internazionali a questo riguardo: ma mi permetta ancora di credere, che, sul conto di questo particolare e agli occhi, almeno, di noi, gran maggioranza, che giudichiamo le cose più a sensazione, che al filtro di profonde dottrine politiche che non possediamo, la moderazione potrebbe facilmente scambiarsi in una singolare debolezza, quando il governo persistesse d'avvantaggio nell'inerzia in cui si trova impietrito, dinanzi a un fatto che va a tutto scredito di una delle più caratteristiche e importanti leggi delle patrie istituzioni e che è fonte immancabile di turbamenti e pericolose conseguenze per la società. Passi, che la donna tradita e reietta possa ascrivere a sè stessa tutto il portato della sua ignoranza o credulità; ma il bastardo, che resterà sul lastrico alla mercè di chi passa, a chi dovrà chieder conto del suo maledetto destino, se non a colui, che avendo in mano la direzione della famiglia sociale e della società stessa, tollerò e quasi aprì l'ignobile ed infelice di lei comparsa sulla terra?

E tanto maggiore tale responsabilità sarà per pesare sul governo, inquantochè il mezzo di prevenire i lamentati disordini, sembra così ovvio, che, senza creare nuove leggi, con poco più di una *disposizione governativa d'ordine pubblico*, facilmente derivabile dai principii fondamentali del vigente codice, per la quale, ai ministri di qualsiasi culto, fosse ingiunto, sotto ammende proporzionate, di non impartire le cerimonie del matrimonio religioso, che a quelli muniti del certificato di avere adempiuto al contratto civile, ogni cosa anderebbe al suo posto, senza urto della coscienza altrui, giacchè il contratto civile non impedisce agli sposi di portare intatta all'altare la purezza del loro affetto, se così loro talenta; nè senza offesa alla libertà della Chiesa, perocchè nessuno, a cui la passione di partito non faccia velo alla ragione, potrebbe ravvisare della ostilità e della violenza in una disposizione diretta ad esclusivo interesse della moralità pubblica e del pubblico benessere. Il Sillabo può aver condannato e condannare il matrimonio civile: ma una volta che il matrimonio civile c'è e forma il perno dell'ordinamento della famiglia e della società, neppure il Pontefice potrà non trovar logica la disposizione sovradetta: e tanto logica, che quando la tensione non si era ancor diretta così fortemente la mano, prelati savissimi e non sospetti, d'altronde, d'insubordinazione al Vaticano, come era il defunto arcivescovo di Modena, l'applicarono di propria iniziativa, non permettendo ai propri diocesani di unirsi all'altare, prima di averlo fatto negli uffici dello stato civile.

D'altra parte, non si può dimenticare che il ministro di religione, a qualsiasi fede appartenga, quando è all'altare e sul pergamo, è pubblico esercente, e che sotto questa qualità non vi è formola di libera Chiesa in libero Stato e legge di garanzie che possa esimerlo da quei rapporti e da quelle dipendenze, che competono allo Stato, verso chiunque eserciti un pubblico ufficio. Se in Germania il prete deve dare un esame di licenza pel suo libero esercizio, come il medico, il notaio ed ogni altro esercente pubblico; se in Francia la proposta della nomina dei capi ecclesiastici è di competenza del governo, non sarà troppo se in Italia lo Stato si limiterà di far sapere ch'esso esiste e veglia nelle poche circostanze in cui il dogma venga ad impigliarsi colla legge, e segnatamente quando la sovrapposizione e il conflitto fra questa e quello rechi confusioni e disinganni di conseguente pericolo all'ordinamento morale e civile della società.

Non ho badato, egregio signor Direttore, alla povertà delle idee che io poteva suggerire per discorrervi di un argomento che il fatto accadutomi m'ha porto occasione di richiamare, e che sarà sempre tema di viva attualità finchè non sarà tolta questa mistificazione, o, per meglio dire, questa deplorevole contraddizione fra la legge del matrimonio civile ed il modo d'intenderla applicata.

E tanto più facilmente mi vi sono indotto, sapendo come tante volte certe verità, che si vanno cercando con molta pena ed a grande distanza, sono invece sotto la mano e della più ovvia soluzione. Del qual genere mi sembrerebbe appunto quello del provvedimento contro gli abusi del matrimonio ecclesiastico, sul quale abbiamo veduto proposto da sommità giuridiche il disegno di una legge, la quale, oltre al difetto inguarito di essere una nuova legge da aggiungersi alle già troppe che abbiamo, parrebbe anche odiosa al sentimento religioso, imperocchè, se è vero che il matrimonio ecclesiastico non ha, per la legge, maggior significato di una benedizione del cielo, cosicchè l'unione fatta per questa maniera non ha un carattere diverso da quello di una convivenza libera qualsiasi fra uomo e donna, non sembrerebbe giusto di colpire con pene quel connubio che fu benedetto all'altare, a preferenza di ogni altra libera convivenza fra uomo e donna, per la quale la legge non ha occhi, nè braccio.

Aggradisca, ecc.

Suo obb.
PIETRO MANZOTTI.

ESPOSIZIONE DI VIENNA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vienna, 23 agosto.

Chi, uscendo dal palazzo dell'industria, credesse che, viste anche le due gallerie delle macchine, le gallerie dei prodotti agricoli e il *Palazzo dell'Arte*, non gli resti più altro a fare, s'ingannerebbe a partito, e, quel che è peggio, perderebbe la parte più nuova, più svariata, più originale di questa Esposizione. Gli restano ancora da vedere i padiglioni, che in numero di 168, grandi e piccoli, sono sparsi pel Parco.

Molti di cotesti padiglioni sono destinati a uso di caffè e trattorie, e si veggono nell'esterno che vi si piglia qualche ristoro; molti altri non meritano veramente che ci si perda tempo; ma ne restano ancora parecchi, i quali per più titoli richiamano l'attenzione del visitatori. Metto in prima linea tutti quei padiglioni, che non sono un oggetto di esposizione essi stessi, ma che furono eretti per accogliere una determinata specie di oggetti esposti. Molti grandi fabbricanti, molti privati, proprietari di vasti latifondi, molte società industriali, persino alcuni governi non vollero confondersi colla folla e si posero singolarmente in disparte. Forse anche non avrebbero potuto trovar posto nelle gallerie del palazzo dell'industria, e questo loro sparpagliamento pel parco, mentre ha potentemente contribuito ad animare e dare una fisionomia tutta vivace alle vaste estensioni di terreni circostanti, che altrimenti sarebbero rimaste deserte, ha tolto [illegible] alla Commissione ordinatrice, risparmiandole l'imbarazzo di erigere chi sa quanti annessi.

Nelle precedenti mie lettere ebbi già occasione di parlarvi di alcuni di codesti padiglioni; e non vi sarà forse uscito dalla memoria quanto vi scrissi intorno al padiglione del governo centrale marittimo di Trieste e a quello della società del Lloyd austro-ungarico. Tanto per compiere l'enumerazione delle istituzioni navali austriache, aggiungerò che anche la società di navigazione a vapore sul Danubio ha un proprio padiglione, nel quale, come in quello del Lloyd, si veggono modelli di piroscafi, una macchina a ruote di dimensioni enormi, cordami, lanterne e altri oggetti appartenenti alla navigazione, che la società fabbrica nei suoi cantieri. Al di fuori, presso la porta d'ingresso, fu eretto uno spazio d'obelisco composto di massi di carbone fossile estratti dalle cave, che la società possiede. Il vero titolo di lei è questo: Imperiale Regia privilegiata prima Società di navigazione a vapore sul Danubio, ciò che in tedesco si esprime con queste parole: *K. k. privilegirte erste Donaudampfschifffahrtsgesellschaft*; e se il vostro proto è capace di comporre senza errori quest'ultima parola, e i vostri lettori hanno la lingua abbastanza snodata per pronunziarla d'un fiato, ne farò loro i miei complimenti.

Tornando a bomba, vi segnalerò, prima di ogni altro, il padiglione del principe di Monaco. Il sovrano di questo microscopico Stato seppe che, se l'Esposizione degli oggetti man-

---

14

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. F. [illegible]

—

Il presidente diede ordine d'introdurre quel signore nella sala ov'era adunata la Corte. L'ansietà del pubblico di sapere come quell'incidente andrebbe a finire, era indescrivibile. Una signora che trovavasi collocata vicino a chi scrive queste pagine, esclamò spaventata:

— Gran Dio! gli è Ermanno, il supposto ucciso! Il [illegible], non c'era l'[illegible] nel pretorio!

Lo sconosciuto entrò nella sala. Era... tutt'altro che Ermanno. Ferdinando di Frosbach lo guardò in atteggiamento diffidente e fiero; lo sconosciuto gli passò dinanzi senza curarsene. I suoi sguardi non cercavano che l'imputata. E costei?..... costei lo riconobbe. Vi fu un istante in cui la fisionomia di lei, pallida e contraffatta, riflettè l'agitazione dell'animo. Ma non tardò a padroneggiarsi, e, com'egli le passò vicino, l'imputata gli susurrò all'orecchio alcune parole in inglese.

Il presidente ordinò che l'imputata fosse immediatamente allontanata dalla sala e che le gallerie venissero sgombrate. Fu quindi notificato che la *pronunciazione della sentenza era differita*. Il contrattempo riuscì poco gradito al pubblico, il quale dovette però rassegnarvisi.

La notizia dell'arrivo di un misterioso testimone a discolpa si sparse in un baleno per tutta la città. Vi si fecero sopra un'infinità di commenti contraddittorii. Chi diceva che quell'incognito fosse un rivale di *Ermanno*, e che quest'ultimo fosse stato ucciso da lui in duello; chi diceva ch'ei fosse Ermanno in persona, inaspettatamente rimpatriato dal [illegible], ma riconosciuto soltanto da persone [illegible]; chi diceva infine ch'ei fosse un [illegible] favorito dell'imputata, che il [illegible] di quest'ultimo in [illegible] fosse stato con lui, e che tale [illegible] non avesse niente [illegible] col fatto [illegible] del [illegible].

Ma niuna di queste voci era fondata sul vero. Non si tardò ad appurare che l'incognito era un tal di Nordeck, attuale membro del Consiglio delle miniere di*** ed ex-ufficiale; in quest'ultima qualità era stato per l'addietro conosciuto da persone rispettabili, dimoranti in Hainburg. Era giunto in quest'ultima città appena un'ora prima che lo si vedesse a comparire alla Corte d'Assise, ormai informato in fretta e furia del luogo ove la Corte teneva la sua adunanza, vi era accorso senza trar fiato, e, come ormai sapevasi da tutti, in un lungo interrogatorio segreto fattogli dal presidente aveva chiarito ogni cosa con informazioni stranissime ed inattese.

Noi non indugieremo più oltre a comunicare al lettore cotali informazioni.

Massimiliano di Nordeck, così chiamavasi il testimone, rivelò volentieri, come prima ne fu richiesto dal presidente, le parole che l'imputata avevagli susurrate all'orecchio.

— Vi ricordi del giuramento! gli aveva ella detto.

— La lingua dell'infelice donna, soggiunse Nordeck, è legata da un giuramento, al quale rimane fedele con eroica rassegnazione. Io, per altro, spero di poterla sciogliere questo legame fatale. Vuol ella permettermi, signor presidente, ch'io scambi poche parole con l'imputata?... Ella può rimanere presente al colloquio!

Il presidente annuì. Albertina e Nordeck furono posti a confronto.

— Signora mia riverita, fece Nordeck con voce commossa; voglia ella rompere questo malaugurato silenzio! La morte ha già infranto, non per la prima, i vincoli ai quali ella tenevasi legata.

— Giusto Cielo! — esclamò Albertina. — Mio padre!...

— Suo padre non è più. L'anima santa di lui alberga già in altro mondo, sul quale le illusioni terrene non esercitano influsso di sorta. Egli rivolge di lassù il proprio sguardo sopra sua figlia, che non si rese mai immeritevole del suo amore; sopra sua figlia il cui unico passo falso va attribuito ad un sentimento casto e purissimo, al sentimento dell'amor materno..... Adunque — soggiunse egli, modificando bruscamente l'indirizzo delle proprie idee — vuol ella sciogliermi me stesso della promessa ch'io le avevo fatta?

Albertina levò gli occhi bagnati di lagrime sul suo salvatore, ed esclamò:

— A qual pro giustificarmi, Dio buono? Non sono forse realmente colpevole, colpevole della morte del più nobile, del più affettuoso de' padri?...

— Suo padre, egregia mia signora, muore [illegible] dalla [illegible] Egli spirò, confortato da illusioni rassicuranti. La sua ultima parola fu una parola di benedizione per la sua figlia. Ancora una volta: sono io prosciolto dal mio giuramento?

— Esso lo ha mantenuto con tanta lealtà, che le glielo sarò eternamente grata. Faccia pure come le detta la sua coscienza.

— Sia lodato Iddio! disse Nordeck. Signor presidente, io sono ai suoi ordini per fare la mia deposizione.

Il presidente, comunque non avesse di che diffidare, per tuttavia annuì alla domanda di Nordeck, a patto che l'imputata non assistesse all'interrogatorio. Nordeck cominciò quindi a fare la seguente deposizione:

— « Nell'estate del 1844, tornando le nostre truppe dalla Francia, venni a stanziare in questo dipartimento col secondo squadrone del reggimento degli usseri di ***; squadrone del quale, in assenza del capitano, aveva io il comando. Il nostro reggimento stava aspettando nuovi ordini superiori, i quali [illegible] ad arrivare di mese in mese. L'[illegible] della guarnigione — [illegible] nel piccolo comune di Wissmach [illegible] [illegible], [illegible], a far delle [illegible], negli ameni luoghi circostanti. [illegible] accoglienza [illegible] e gl'[illegible] luoghi di bagni e d'[illegible] termali, fra' quali era appunto quello di K***,

...dati del suo paese avesse dovuto andar mescolato insieme con quelle delle grandi nazioni, probabilmente nessuno se ne sarebbe accorto. Fece adunque erigere, per sè un piccolo edifizio di forme assai eleganti e vi raccolse i saggi della produzione agricola e industriale del suo Stato. È una casuccia piccola, come il paese, che rappresenta, ma ben ordinata. Vi si veggono specialmente prodotti agricoli: olii, frutta, vini, campioni di pietre da taglio, ecc.

Più notevoli però, da un altro punto di vista, mi sono parsi i padiglioni dell'arciduca Alberto e del principe Schwarzenberg. Costesti signori contano tra i più ricchi dell'Austria, e non si dura fatica a crederlo quando si entra nei due *chalets*, ove stanno disposti tutti i saggi della produzione delle loro terre. Carboni fossili, marmi, legna, granaglie; frutta, formaggi, vini, birra, zucchero; c'è di tutto. E ci sono gli stromenti con cui si ottengono, i libri dei coloni e i conti dell'amministrazione e un saggio delle piante che crescono su quei fondi e degli animali che vi si trovano, e infine anche le fotografie dei buoi che vi lavorano. Il principe Hohenlohe invece ha fatto innalzare un obelisco di dimensioni colossali, con massi di carbone fossile tratti dalle sue miniere. Ciascun masso rappresenta una cava e ne porta scritto il nome in lettere d'oro. Figuratevi che ricchezza deve avere costui in solo carbon fossile!

Non esce da quest'ordine di concetti il padiglione del ministero austriaco d'agricoltura. È un edificio irregolare di legno, che fu dovuto probabilmente ampliare dopo che ne era finita la costruzione, e nel quale si vedono i prodotti delle terre demaniali austriache e delle industrie soggette a monopolio. Tabacchi in tutte le forme, cresciuti in Ungheria, in Croazia, in Transilvania, e lavorati nelle fabbriche erariali; sale delle saline erariali di Galizia e del Salisburghese in blocchi e in polvere. Come bizzarria, merita d'essere segnalata una gran vasca, nella quale fu versata una quantità immensa di mercurio estratto dalle miniere imperiali, circa quindici quintali di peso. Sullo specchio terso... che esso presenta galleggia a guisa di sovero una grossissima palla da cannone.

Ma agl'intelligenti riesce per ben altre ragioni pieno d'interesse questo padiglione. In una lunga galleria laterale si veggono esposti circa 200 esemplari di aratri d'ogni specie da quello di Trittolemo ai più perfezionati d'America. Furono raccolti diligentemente sui luoghi stessi, ove si adoprano, e sopra ciascuno di essi si legge la provenienza sua. In una specie di nicchia e sopra un tavolo coperto di damasco lo spettatore vede un vecchio aratro tarlato, di forme comunissime, e non capisce il motivo di questa distinzione. Ma un cartello a stampa lo ammonisce che quello è l'aratro adoperato da Giuseppe II, quando, come la tradizione narra, volendo dar a divedere la sua venerazione per la madre di tutte le industrie umane, si recò un giorno in un campo e, tolto di mano l'aratro al bifolco, che vi lavorava, segnò egli stesso con le sue imperiali mani il solco. Il ministero austriaco non s'è però fermato a questi gingilli storici: sopra lunghi tavoli stanno esposti i libri d'insegnamento popolare, che esso fa stampare e diffondere, e più alcuni *albums* grandissimi contengono carte geologiche delle varie provincie della monarchia e tabelle statistiche della produzione agricola. Più in là ancora vedi una raccolta di campioni di bozzoli prodotti in Austria e la indicazione della quantità che ne produce ogni singola provincia. Dalle pareti pendono ampie carte corografiche, in cui son segnate a colori le varie specie di produzioni delle singole località.

Quando si esce di qui non si può non considerare che, se la produzione industriale dell'Austria gareggia omai con quella delle nazioni più progredite, anche la produzione agricola ha ottenuto un largo sviluppo e gode da parte del governo di una protezione non meno splendida che intelligente.

Ma dell'Austria non s'è ancora avuto una idea completa, e chi voglia esaminare tutti i varî aspetti, sotto cui il movimento economico vi si manifesta, deve anche non dimenticare i due padiglioni, ove la Carinzia e la Stiria hanno messo in mostra i saggi delle loro industrie minerarie. E dopo ciò vi sarebbero ancora le *Agricultur-Hallen*, padiglioni destinati ai prodotti agricoli, nei quali gli espositori austriaci occupano uno spazio, che è tre o quattro volte quello di tutta la sezione italiana. Ma allora non la si finirebbe proprio più, e io non ho la pretesa di fare una Guida o un Catalogo.

Soltanto, poichè oggi ho quasi esclusivamente parlato di espositori austriaci, lasciate che vi citi anche il padiglione della *Neue Freie Presse*. La *Neue Freie Presse* (Nuova Stampa Libera) è, come sapete, il più importante giornale austriaco e uno dei più importanti d'Europa. Per provarlo a tutti esso ha eretto cotesto padiglione, nel quale una macchina perfezionatissima stampa ogni giorno sotto gli occhi del colto pubblico il giornale. Qui gli operai tipografi compongono, là altri operai stereotipano, in mezzo sta la macchina, nella quale alle 3 pom. si mettono le forme stereotipate. La macchina si pone in movimento; dall'alto vedete una pezza di carta *senza fine* svolgersi sul proprio asse e introdursi, come un lenzuolo disteso, negli addentellati della macchina. Dalla parte opposta e in basso un ragazzetto tiene un canestro sotto un'apertura, dalla quale esce il giornale stampato, tagliato e piegato. Che vi pare? Più in là di così credo che non si possa andare. E il pubblico, che ha assistito a questa strana metamorfosi della carta scendente dal soffitto in un giornale contenente gli ultimi telegrammi, senza che intorno alla macchina si vegga altri che il ragazzetto, trae di tasca i soliti dieci soldi, compera l'*Abendblatt* (foglio serale) della *Neue Presse*, lo legge e poi lo ripone come una memoria della grande Esposizione e delle meraviglie vedute. Mi pare che il pubblico non abbia torto.

NOTIZIE DI KHIVA

L'*Invalido Russo* pubblica le seguenti notizie sul Khanato di Khiva:

Risulta dai rapporti del comandante in capo le truppe che occupano il Khanato di Khiva, che la situazione dei nostri distaccamenti, come quella del paese stesso, è completamente soddisfacente. Nonostante la condizione topografica sfavorevole delle località, cioè la natura paludosa del suolo di quasi tutto il Khanato; malgrado i forti calori che vi regnarono durante il mese di giugno, che si elevarono a 38 gradi e mezzo all'ombra, e la temperatura soffocante delle notti, lo stato sanitario dei distaccamenti del Turkestan, di Oremburgo e del Caucaso è eccellente; il numero dei malati vi è minimo, non ascendendo che a poco più del due per cento effettivo. La convalescenza dei feriti procede pure bene; una gran parte di loro era già ritornata nelle file, ed al 26 giugno, su 87 feriti che avevano avuto i tre distaccamenti, non ne rimanevano in cura che 10.

Una tranquillità perfetta regna fra la popolazione del Khanato; gli abitanti stabiliti a dimora fissa esternano la loro fiducia verso i russi, ed i nomadi turcomanni si mostrano prudenti. Fra gli abitanti di talune città e luoghi, come per esempio, Ieni-Ourgentch, la cui popolazione si compone principalmente di commercianti, si nota non solo una completa fiducia, ma anche una cortesia speciale verso le truppe e le autorità russe.

L'aiutante di campo, generale Kauffmann, ebbe l'occasione di convincersene in un'escursione che fece, alla fine di giugno, accompagnato dal principe Eugenio Maximilianovitch Romanovsky e da alcuni altri personaggi al passaggio dell'Amou, a Khanki, dove ispezionò le truppe del distaccamento di Turkestan, accantonate su quel punto e da Kancki a Jeni-Ourgentch, quindi ritornando a Khiva.

Durante questa escursione i campi perfettamente coltivati, i giardini che si toccano, i villaggi e le case sparse qua e là in gran numero fecero un'impressione particolarmente gradevole. Il paese che è attraversato dalla strada fra Khiva, Khanki e Jeni-Ourgentch è bagnato da tre canali il Polvan-Ata, il Kasawatt e lo Shah-Abatt, le cui acque distribuite mediante l'irrigazione danno la vita a tutti i dintorni; dappertutto si notano stabilimenti fiorenti, ciascun angolo di terra ha il suo valore economico, grazie ad una coltura eccessivamente accurata.

Il Khan Seid-Mohhamed-Rahim, ristabilito come si sa, nella sua dignità, si porta con una ... nostra fiducia alle autorità russe; una conoscenza più intima del suo carattere fece riconoscere in lui un uomo intelligente, ... che, prima del ... [illegible] ... Nahmed-Oulla, e suo più intimo ..., furono spediti col battello a vapore a Kasalinsk, dove resteranno detenuti finchè sia deciso la loro sorte.

Il Consiglio provvisorio stabilito per dirigere gli affari finanziari ed amministrativi del paese, si riunisce quasi ogni giorno, sotto la presidenza personale del Khan. Questo Consiglio ha già regolato in modo molto soddisfacente due importanti quistioni: 1° quella dell'approvvigionamento delle nostre truppe d'occupazione; 2° quella della liberazione degli schiavi persiani. Secondo la decisione del Consiglio, le truppe dei distaccamenti del Caucaso e del Turkestan dovevano ricevere, dai primi giorni di luglio, per dodici giorni di biscotto e per due mesi di farina; di più, per il ritorno, il distaccamento del Turkestan avrà gli approvvigionamenti lasciati al forte S. Giorgio a Khalata. Quanto al distaccamento di Oremburgo, esso avrà approvvigionamenti sino al 15 settembre, appena ricevuti i trasporti spediti dall'Emba.

In quanto concerne la liberazione degli schiavi persiani ed il rimpatrio di coloro che desiderano ritornare alle loro case, essi dovevano, com'è già stato annunziato, radunarsi in tutte le città di bazar del khanato, da dove, per cura di funzionari nominati a questo scopo dal khan, essi dovevano essere inviati in masse considerevoli verso la frontiera della Persia, seguendo la strada di Meschad, scelta dagli schiavi stessi. Tuttavia, informazioni più precise fecero riconoscere che questa strada è molto incomoda, poichè attraversa steppe in cui esistono distanze di cento verste e più, affatto sprovvedute d'acqua. Inoltre, i primi pozzi che s'incontrano dopo la frontiera meridionale del Khanato, furono riempiti di terra dai khivesi per garantire il loro territorio contro le incursioni dei turcomanni Tékè, e sarebbe stato necessario un lavoro considerevole per renderli nuovamente servibili. Onde evitare questi inconvenienti, il generale Kauffmann decise di cambiare la strada scelta dai persiani per ritornare al loro paese e di dirigerli per Kounia-Ourfentch su Krasnovodsk, da dove, per mare, saranno trasportati ad Astrabad. Il primo convoglio di persiani doveva partire da Khiva ai primi giorni di luglio.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* ha ricevuto da Vienna il seguente comunicato, che riproduciamo con tutte le riserve:

« Noi riceviamo da buona fonte una lettera da Vienna, in data del 20 agosto, che si estende lungamente sul colloquio di Frohsdorff e le questioni che vi si riferiscono.

« Noi riassumiamo fedelmente il contenuto di questa lettera, dicendo che il conte di Chambord si mostra pienamente soddisfatto della visita del conte di Parigi. Il capo della casa reale di Borbone dimostra la sua intera fiducia nell'avvenire della Francia ed egli dichiara che non mancherà ad alcuno dei doveri che gl'impone la sua posizione in faccia alla nazione. Questa lettera aggiunge che il conte di Chambord, in parecchie conversazioni, avrebbe sviluppate le idee più larghe e più liberali circa il diritto elettorale dei francesi. »

Il *Journal de Paris* chiama ridicole le voci di dissenso fra il conte di Parigi e il signor Guizot nella questione della fusione.

Il prefetto di Lione ha pubblicato un decreto con cui si sopprime la *Società d'educazione libera e laica*, fondata nel 6° circondario municipale di quella città. La Società era stata autorizzata dal predecessore del sig. Ducros. Il nuovo decreto si fonda sul motivo che la Società non ha compreso nel suo programma l'insegnamento religioso, contravvenendo all'art. 23 della legge del 1850.

Il *Journal des Débats* critica questo decreto dicendo che il prefetto confonde le scuole mantenute o fondate dai comuni, dai dipartimenti o dallo Stato con quelle che prendono il nome di *scuole libere* cioè fondate e mantenute da privati o da associazioni: solo per queste soltanto può applicarsi l'art. 23 della legge del 1850.

Il Tribunale di ... ha assolto il gerente ... del Di..., dalla querela di diffamazione ... mossagli da Oreste Antonio I, re d'Araucania e Patagonia. I giudici dichiararono che la ... civile non ... qualificava la sua qualità di sovrano.

La *Presse* di Parigi annunzia che un vero Consiglio di guerra ebbe luogo a Versailles, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, per discutere sul sistema da adottare per la costruzione dei nuovi cannoni da campagna.

La *Liberté* annunzia la partenza per Londra della marescialla Mac-Mahon, duchessa di Magenta, accompagnata dai figli.

Il *Temps* pubblica il discorso che il principe Napoleone ha pronunziato assumendo la presidenza del Consiglio generale della Corsica. Il discorso è brevissimo e non contiene allusioni politiche, crediamo quindi inutile riprodurlo, essendosi già stato accennato dal telegrafo.

La vendita del giornale il *Progrès du Nord* fu vietata nel dipartimento del Nord.

Dal *Times* togliamo i seguenti telegrammi:

« *Cartagena*, 22. — Il fuoco dei forti continua; gli assediati non hanno ancora risposto. Il gen. Campos attende dell'artiglieria. Si crede che il bombardamento incomincierà il 1° settembre. Non ha avuto luogo alcun tentativo di negoziati, ma gl'intransigenti dicono che sarebbero soddisfatti se il governo riconoscesse l'indipendenza del Cantone di Murcia.

« *Madrid*, 22 (sera). — Si assicura che gli Stati Uniti inviano sulle coste spagnuole tutte le loro navi da guerra disponibili.

« Il generale Abazuza è partito ieri per Parigi, incaricato di una missione speciale presso il governo francese.

« I carlisti organizzarono sei battaglioni di avanzi di 1000 uomini ciascuno; tre altri battaglioni sono in via di formazione. »

Dai giornali di Trieste del 24 togliamo i seguenti dispacci:

« *Zara*, 23. — I cristiani fuggiaschi da Gradisca fecero pervenire alla Porta le loro lagnanze contro alcuni capi distrettuali. Il governo turco in seguito a ciò ha dimesso il capo distrettuale di Banialucca.

« *Madrid*, 23. — È confermata la nomina di Manuel Concha a comandante dell'armata del Nord.

« *Londra*, 23. — In seguito alla compiuta ricostituzione del gabinetto, del quale entra a far parte John Bright, il comitato liberale esecutivo di Birmingham ha deciso di desistere, nelle prossime elezioni, dall'opposizione contro il governo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. Regio decreto 24 luglio che autorizza la Banca mutua popolare d'Asolo, sedente in Asolo, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e della marina.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra Shanghai (China) e Nagasaki (Giappone) è ristabilito.

La Direzione generale delle Poste annunzia che, in seguito alle misure sanitarie adottate pei procedenti in partenza dai porti del continente italiano, si resero necessarie le seguenti riduzioni nei servizi postali e commerciali marittimi:

Società Florio. — 1° Soppressa la linea fra Palermo e Genova, in partenza da Palermo ogni venerdì, e da Genova ogni martedì.

2° Da cinque furono ridotti a tre i viaggi settimanali fra Napoli e Palermo, conservandosi le partenze da Napoli e da Palermo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

3° Da tre furono ridotte a ... le corse fra Napoli ... e da Messina nei giorni di lunedì e giovedì.

Società La Trinacria. — 4° Soppresso il viaggio fra Napoli e Palermo della linea per Castellammare, in partenza da Napoli ogni martedì e da Palermo ogni venerdì.

Società R. Rubattino. — 5° Soppressa la linea quindicinale fra Cagliari e Palermo, con partenza da Cagliari ogni due giovedì e da Palermo ogni due sabati.

6° Soppressa la linea settimanale Livorno-Civitavecchia-Maddalena-Portotorres, con partenza da Livorno ogni lunedì e da Portotorres ogni venerdì.

Società Peirano. — 7° Soppressa la linea settimanale ... Napoli-Catania, con partenza da Napoli ogni sabato e da Catania ogni lunedì.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,067,076 ...

CRONACA DI ROMA

Ci siamo più volte incontrati nei giorni scorsi in alcuni carrettieri appartenenti alla nettezza pubblica, i quali in qualche angolo di piazza e anche in alcune vie molto frequentate fermavano i loro carri per fare la seguente operazione. Essi dopo aver aperta la bocca posteriore del carro ne facevano colare a poco a poco l'immondezza e da quella scoglievano le carte, le ossa di animali e gli stracci che mettevano alla rinfusa in un canestro. Raccoglievano quindi da terra l'immondezza, che riponevano nuovamente nel carro, per andarla a scaricare nei luoghi fissati.

Quanto questo lavoro sia sconveniente ed incomodo ai passeggieri è facile indovinarlo. Noi segnaliamo questo sconcio all'appaltatore della pubblica nettezza, il quale siamo persuasi metterà in opera tutta la sua vigilanza perchè non si ripeta.

Nello stesso tempo ci rivolgiamo alle guardie municipali perchè non lascino inavvertiti certi abusi, che quantunque non previsti dal regolamento urbano, il solo criterio deve essere sufficiente ad impedire.

I fanciulli e fanciulle povere ricoverate nell'ospizio di Termini hanno finito di dare i loro esami. Benchè abbiano lasciato qualche cosa a desiderare nel loro profitto specialmente le femmine, tuttavia sulla generalità si è trovato in quest'anno un vero miglioramento. Gli allievi di quell'ospizio saranno anch'essi chiamati ad assistere alla premiazione che avrà luogo nel Campidoglio il 20 settembre.

Le monache, invitate dal Municipio ad accompagnare le loro allieve in quel giorno alla solennità, vi si sono esplicitamente rifiutate.

Sappiamo che sono state avvertite che, se non volessero osservare i regolamenti, il municipio sarebbe costretto a ringraziarle, e provvedere altrimenti all'educazione di quelle povere bambine.

Dai fratelli Lazzaro, proprietari delle fornaci fuori porta Cavalleggieri, ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera loro indirizzata dal sindaco di Roma:

Ai signori fratelli Lazzaro, via dei Pontefici, numero 86, p. 2° — Gabinetto del sindaco di Roma, N. 1400, 23 agosto 1873.

Lo stabilimento fondato dalle SS. LL. è, sotto ogni aspetto, veramente commendevole, d'efficace contribuire alla città, la igiene, nelle attuali circostanze, ed esso ciò seppe e volle, senza badare a spese ed a fatiche, animosamente istituirlo.

Mi è grato quindi di ripetere per iscritto i ben meritati encomî ch'ebbi già ieri ad esprimere a voce, e ad augurare vivamente che le Signorie Loro traggano largo compenso a tanta impresa.

Infine, inviando un cordiale saluto ai loro impiegati ed operai, e pregando alle SS. LL. ...

---

che possedeva allora un eccellente teatro, ci dava modo di passare molto bene il nostro tempo.

« Fu appunto nel teatro di K.*** ch'io rividi a caso un mio antico compagno d'armi, il barone Ermanno di Preussach. Avevamo servito entrambi, nel 1809, nel medesimo corpo, e da quel tempo, per ragioni affatto estranee allo scopo di questa deposizione, io aveva contratto col barone parecchi debiti di gratitudine.

« La gioia di rivederci fu grande; ma, dal canto mio, non tardava da un tal quale sentimento di amarezza. Trovava Preussach cambiato di molto. Quest'uomo, altra volta così pieno di eleganza, di bellezza e di vigore giovanile, mi si rappresentava ora allo sguardo affatto fiacco e decaduto d'animo e di corpo; perfino il suo modo di vestire era sciamannato a segno, da lasciar dubitare ch'ei versasse in istato di povertà. Io sapevo che Preussach era molto ricco; aveva udito a dire che, smesso la divisa militare, aveva fatto un eccellente matrimonio: e non riescivo a conciliare tutto ciò con le condizioni deplorevoli nelle quali ora mi si appariva dinanzi. Pareva ch'egli indovinasse questo mio pensiero; ma pel momento non ci aveva agio di venire a spiegazioni particolareggiate. Io appreso, ci ... più di frequente ... le riposai a più ... [illegible] ... K*** ; poi ...

venne a trovarmi qualche volta egli pure al mio quartiere, che aveva allora trasferito a Möllheim.

« Divenute così più frequenti le nostre relazioni, non tardai ad accorgermi ch'egli era travagliato da un segreto cordoglio: viveva in mezzo a una società peggio che equivoca, la quale, in alcuni momenti di savia riflessione, faceva schifo a lui medesimo. Mi riescì quindi di viva soddisfazione il vedere come egli cominciasse a passar volontieri meco parte del suo tempo, e a compiacersi pure di stare in compagnia degli ufficiali rispettabili che formavan parte del mio squadrone.

« Col volgere del tempo, ei divenne più espansivo: mi raccontò, comunque a frammenti, la storia del suo matrimonio; mi disse che aveva avuto due figliuoli; che la figlia femmina viveva tuttavia, ma che la moglie erasi separata da lui, portando seco la bambina. Di questa sua disgrazia domestica incolpava, pentito, se medesimo. Andò più in là, e mi narrò come si fosse inimicato con la propria famiglia, dandosi poscia a viaggiare per lungo tempo, e fissando poi, da pochi mesi soltanto, il proprio domicilio a K***, senza scopo, nè piani di sorta. Ora per altro lo teneva quivi legato una relazione, alla quale non poteva metter fine, quantunque gli ... da lungo ... Oggetto

della sua passione era una donna appartenente al corpo di ballo di quel teatro.

« Erano per tal modo scorse parecchie settimane dal primo dì che c'incontrammo, quando un incidente inatteso spinse Preussach ad aprirmi maggiormente il suo cuore. Insieme con altri miei camerati, io aveva fatto la conoscenza della distinta e stimabile famiglia Kettler, in Blumenrode. In casa di questo signor barone era allora ospitata una giovane dama, una signora di *Siegsfeld*, la quale erasi recata a passare qualche settimana presso quella famiglia amica.

« Questa signora, spiritosa e bella, era pei visitatori di quella casa un'apparizione troppo gradita, perchè non dovesse fornire spesso, nei privati colloquii, argomento piacevole di conversazione. Preussach trovossi una volta presente ad uno di questi nostri colloqui, e l'improvviso eccitamento che si impadronì di lui non isfuggì alla mia attenzione. Allorchè ci trovammo soli, ei mi fece un'infinità di domande sulla signora di Siegsfeld. Io gli raccontai tutto quel che sapevo sul conto di lei, ed egli, quand'ebbe ascoltato ogni cosa, se ne rimase muto e sopra pensieri. Allora mi credetti autorizzato anch'io d'interrogarlo alla mia volta; e dopo lunghi giri e rigiri, ei mi rivelò che ... la ... donna ...

« Con ... [illegible]

Albertina di Siegsfeld era niente meno che la moglie, dalla quale aveva fatto divorzio. Mi parlò di lei con tanta passione, con tanto calore ed entusiasmo, che ne fui vivamente commosso. Confessò che dal dì della separazione egli era caduto in uno stato di ... morale che fosse errore a lui medesimo; e soggiunse che sentiva tuttavia la forza di rialzarsi, ma in un modo soltanto: mercè un ravvicinamento con Albertina, con la quale anelava di tornare a convivere. Io partecipai dell'ansietà di lui, e gli chiesi se di raggiungere siffatto scopo gli rimanesse ancora qualche speranza, se vi fosse ancora da tentare qualche via per venire ad una conciliazione... Mi lasciò comprendere che la situazione non era affatto disperata, ma che paralizzava gli mancava l'animo di fare qualsiasi tentativo in proposito. Da quell'istante in poi Preussach cercò con maggior ardore la mia compagnia, procurando sempre che ai nostri colloqui non assistessero terze persone. Un bel giorno mi pregò finalmente di farmi intermediario fra lui e lei. ... [illegible] ... Schiller:

Fierezza, orgoglio, rigide virtute
La sua grand'alma inaccessibil fanno.

« Questi versi posero il colmo all'entusiasmo di Preussach. Mi si gettò al collo ed esclamò:

« — È vero, è vero: a questa dipintura riconosco la mia Albertina... ed è un tal ... ch'io ho perduto! »

« Fu preso da sì viva angoscia, che al solo scopo di tranquillarlo alquanto gli promisi, senza rifletterci ..., che avrei esaminato a miglior agio la sua proposta.

« Confesso che d'allora in poi m'ingegnai di schivare Preussach. Non schivai però del pari *Blumenrode*; che anzi, con mia non poca meraviglia, mi accorgevo che Albertina cominciava ad onorarmi di qualche preferenza. ... [illegible] ...

« ... [illegible] ...

(*Continua*)

È a Roma, in congedo, il comm. Cadorna, ministro d'Italia a Londra.

Il comm. Mordini è pure stato di passaggio a Roma per ritornare a Napoli.

Giovedì, 28 agosto, al Politeama romano, avrà luogo la beneficiata della prima donna assoluta, signora Elvira Brambilla Vidal, la quale, oltre la parte d'Isabella nel *Roberto il diavolo*, nella quale è ogni sera meritamente applaudita, canterà pure il rondò della *Lucia di Lammermoor*.

Dal quadro statistico delle operazioni compiute dalle guardie di città e rurali e dai delegati [illegible] le contravvenzioni fatte da esse dal 18 al 24 agosto ascendono a 268, [illegible] 34, e gli arresti [illegible].

Gli operai privi di domicilio ricoverati nei locali del municipio furono 2830.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 26 agosto 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,=65:

Barometro a mezzodì = 764,2

Termometro Centigrado

Massimo = 31,8 — Minimo = 19,8

Umidità media del giorno

Relativa = — 59 Assoluta 16,21

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole. Stato del cielo. Sempre bello. Temperatura elevata.

I PROCESSI POLITICI

Dal sig. Giuseppe Luciani, pubblicista, riceviamo la seguente lettera che non abbiamo alcuna difficoltà di pubblicare, facendo avvertire, però, che il nostro articolo sui processi politici, come del resto riconosce anche il sig. Luciani, non si riferiva nè al suo nè ad altri casi particolari, ma trattava una questione d'interesse generale. Aggiungeremo che riguardo alle considerazioni svolte e ai fatti accennati in questa lettera, conserviamo la nostra piena libertà di apprezzamento, riserbandoci a trattare il delicato argomento secondo le idee che altre volte abbiamo manifestate.

Onorevole Signor Direttore,

Apprendo solo in questo momento, tornando a Roma, che anco l'*Opinione* ha voluto autorevolmente trattare la questione, così interessante, degli arresti e dei processi politici; questione già altre volte discussa e ora per nuovi e più compromettenti fatti ancora una volta sottoposta all'attenzione degli uomini politici seri di tutti i partiti.

Io sono in un campo che non è quello dell'*Opinione*, ma appunto per questo ho veduto con sincera soddisfazione discutere da un avversario politico, così pregevole come lei, on. signor Direttore, un argomento che, a parte, com'Ella dice, la maggiore o minore simpatia di cui sia meritevole qualche imputato, e, aggiungerò io in tesi generale, la condotta più o meno leggera e colpevole di qualche giudice istruttore, riguarda un principio d'ordine superiore che a tutti veramente importa sia posto al riparo da qualunque offesa, ed è il principio, se non m'inganno, della libertà personale, del rispetto alle leggi e della moralità politica, che io appunto invocai tutti in una mia lettera, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino e dai giornali influenti del partito d'opposizione, a proposito della querela, ora presentata nelle mani del procuratore generale del Re a Roma, contro il giudice istruttore che affermò avere spiccato mandato di cattura per me in base a insistente domanda che gliene fece la polizia, per i fatti del giorno 11 maggio di quest'anno a Roma, senza che le norme direttive del Codice di procedura penale lo autorizzassero a commettere tanta offesa alla libertà di un cittadino.

È certamente un gran risultato per la soluzione liberale della questione del carcere preventivo della istruttoria processuale e degli arresti politici che Ella rinnovi nell'*Opinione* la domanda, già altre volte fatta, perchè sia abbandonato un sistema che terminerà, se non ci si pone riparo, con l'essere fatale ai più sacri interessi della società; ed è tanto più un gran risultato inquantochè l'on. Vigliani, con quella bella intelligenza che tutti gli [illegible] riconoscere, [illegible] l'amministrazione [illegible] di grazia e giustizia, ha subito voluto [illegible] la lodevole intenzione sua di portare nella nostra legislazione alcune reclamate riforme, e non v'ha dubbio che fra queste verrà anche [illegible] quella del Codice di procedura, che Ella pure invoca, massime nella parte che riguarda [illegible] di cattura e la istruttoria segreta dei processi, la quale non ha molti sostenitori neppure tra le file della magistratura, dove anzi si trovano dei fautori convinti e autorevolissimi, come il procuratore generale del Re De Foresta e altri, del sistema inglese, il quale vuole pubblica la istruttoria, come è pubblica la finale discussione del processo. [illegible]

Ma il questo [illegible] discuterà [illegible] dottrina e competenza, e l'*Opinione* [illegible] a me basta [illegible] on. signor Direttore, [illegible] degli arresti e processi politici, il quale ha, secondo me, [illegible] importanza.

Non starò io a contraddire all'*Opinione* negli elogi che tributa alla magistratura, la quale ha avuto ed ha nel suo [illegible] che sono [illegible] ne di [illegible] [illegible]

[illegible] comunicazione [illegible] ai [illegible] persone [illegible] alle intenzioni di chi li ha promossi. Del resto io mi associo e di gran cuore [illegible] pieno di ragione, nella necessità che il compito delle autorità di pubblica sicurezza sia distinto da quello delle autorità giudiziarie. Anzi, dirò di più, che ove l'una con l'altra si confondesse, ogni ragione di civile libertà ne rimarrebbe menomata; e io ricordo che rispondendo al giudice istruttore, il quale scusava il suo operato invocando la insistenza con cui il questore aveva domandato il mio arresto, dissi appunto che io mi spiegava la insistenza del questore, non la compiacenza del magistrato!

Ma, agl'inconvenienti lamentati negli arresti e nei processi politici, infruttuosamente riparerebbero tutte le più studiate riforme, ove non sia bene accertata e stabilita la responsabilità del magistrato che ordina l'arresto, e la sanzione penale che punisca gli attentati alla libertà individuale, fatti, non per la stretta tutela delle leggi, ma per altri motivi estranei alla serenità del concetto giuridico del legislatore, quando ha dato ad un funzionario la facoltà di togliere ai cittadini il più prezioso dei beni, la libertà.

Ed è su questo punto che io mi compiaccio pregarla, on. sig. Direttore, a rivolgere la sua attenzione. Nell'argomento che l'*Opinione* ha trattato, questo lato della questione è, a mio avviso, quello che, mi giova ripeterlo, ha un'importanza decisiva.

Alla nota sua perspicacia ed alla sua imparzialità io vorrei dunque sottoporre questo lato della questione, e vorrei pure ch'Ella mi dicesse se, per il prestigio stesso della Magistratura, non sia conveniente lo stabilire un esemplare castigo agli inetti od ai colpevoli che potessero abusare della veste del magistrato; nei casi speciali poi, se non sia meritevole di castigo il giudice che nega all'imputato un suo diritto, per esempio (come a me è accaduto), quello di dettare da se stesso le proprie risposte, che val quanto dire d'esprimere con proprie parole i propri pensieri! E se l'ufficiale giudiziario che, massime in cose politiche, trascura tutte le prescrizioni del codice di procedura nell'istruttoria dei processi, non sia e non debba essere, anche in via disciplinare, immediatamente soggetto alla dovuta condanna.

Io ho cercato a tutte queste questioni una soluzione legale per mezzo della mia querela (che sarà presa in considerazione anche dal ministro guardasigilli) perchè, e nel codice penale e nella legge sull'ordinamento giudiziario, molti casi sono sapientemente preveduti; ma, se la stampa liberale trattasse questa questione sotto l'aspetto generale dei principii, son sicuro che farebbe opera grandemente proficua, nell'interesse di tutti e singoli i cittadini, di qualunque partito e gradazione politica, e nel vantaggio delle pubbliche libertà, che dovrebbero essere patrimonio sacro d'ogni italiano.

Mi creda, on. sig. Direttore, con perfetta osservanza,

Suo dev.mo

GIUSEPPE LUCIANI.

Roma, 26 agosto 1873.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Anzio 25 agosto:

Ieri ebbe luogo la premiazione degli allievi ed allieve delle scuole elementari di questo comune, e riuscì egregiamente. La sala era bene addobbata e v'intervenne un numeroso concorso di cittadini e di forestieri. Uno dei maestri, il signor Di Capua lesse un suo erudito discorso, dimostrando gl'immensi vantaggi recati dall'istruzione, i quali saranno maggiori quando andrà in vigore la legge sull'istruzione obbligatoria. Accennò pure alla gratitudine dovuta al governo per l'impulso dato alla istruzione.

La signorina Emilia Silvestri, che ottenne la medaglia pel 1° premio, declamò con grazia impareggiabile alcune poesie, e n'ebbe vivi applausi.

Il sindaco, con nobili parole, si rallegrò con gl'insegnanti e cogli allievi, e ringraziò le persone che avevano voluto onorare di loro presenza la simpatica festa, che venne anche rallegrata dalle melodie del concerto musicale.

— Scrivono da Siracusa alla *Gazzetta di Genova* del 25:

Abbiamo qui, sino dal giorno 16 corrente, la divisione della squadra italiana, composta della *Gaeta*, *Messina* e *Varese*. Essa starà in queste acque sino al giorno 27, ci dirigerà poscia per Messina per vettovagliarsi e finalmente salperà per Gaeta.

La salute degli equipaggi non potrebbe essere migliore; tutti i giorni [illegible] a grandi e generali esercizi a fuoco ed al bersaglio con tutte le armi, nonchè ad esercizi di sbarco di gente armata: così spiegano valore ed intelligenza e secondano con amore le cure istruttive degli ufficiali di bordo.

Cholera. — C'è o non c'è il cholera a Napoli? Era corsa voce che fosse avvenuto qualche caso di malattia sospetta, ed uno in seguito [illegible] nella sezione Pendino. È stata fatta l'autopsia del cadavere e il 24 il *Pungolo* riceveva dalla segreteria della prefettura la seguente comunicazione:

« Dall'autopsia fatta sul cadavere della donna dichiarata morta di cholera [illegible] non fu punto [illegible].

« Abbiamo dunque a Napoli un caso di cholera, senza però che fino ad ora, in modo ufficiale, si siano dopo quello constatati altri casi.

« In presenza di un caso solo, il cholera non può essere ufficialmente dichiarato per la città di Napoli, e non sarà. La Signoria Sua vede nella sua prudenza se convenga annunziare il caso occorso nel giornale che dirige. »

Lunedì, 25, il *Pungolo* ha ricevuto dalla segreteria della prefettura un'altra comunicazione ne' termini seguenti:

« Il Consiglio provinciale sanitario [illegible] oggi, coll'aggiunta di altre [illegible] [illegible]

[illegible], nè di [illegible] nè serie dichiarare Napoli invaso dal morbo. »

E le cose stanno a questo punto.

— Dal 22 al 23 agosto, a Vienna, si constatarono 53 nuovi casi di cholera; a Trieste dal 24 al 25 tre nuovi casi e tre morti. In tutta l'Ungheria dal 12 luglio al 1° agosto si ammalarono del cholera 41,672 persone; ne morirono 15,855 e ne guarirono 13,129.

Fulmine. — Scrivono da S. Gervasio bresciano 24, alla *Sentinella bresciana*:

In questa mattina, e precisamente alle 11 1/2 nell'infuriare d'un temporale un fulmine entrò in chiesa, a quanto pare, dalla porta minore che serve all'ingresso degli uomini, e dico pare, poichè non ha lasciato traccie visibili, e andò difilato a scoppiare sulla patena mentre il sacerdote celebrante della nostra parrocchiale, avendo appena terminata la comunione, tenevala ancora in mano. Questo fu alzato da terra e gittato con violenza giù dalla gradinata, cadendo disteso al suolo e contundendosi il capo. Venne tosto portato fuori all'aria aperta, ma ci volle una buona ora per farlo rinvenire; tosto rinvenuto, spogliavasi degli indumenti sacri ed ebbe appena forza di recarsi, sostenuto però dalle altrui braccia, alla propria abitazione. Il celebrante è Bulgari don Antonio e la cosa curiosa parte della sua peripezia gli è che il fulmine gli strappava dalle tasche le chiavi bucando la fodera e il panno senza che n'avessero danno le parti vicine.

Sono rimasti leggermente offesi anche cinque giovanetti, che erano vicini all'altare che provarono come una forte scossa; l'un d'essi poi n'ebbe abbruciati i capelli, ad un altro entrò in uno stivaletto scucendone dalle punte con forza tale da levarglielo dal piede, ad un terzo lasciò delle strie e delle ammaccature sul petto formando un ricamo, che pare eseguito da mano maestra e gli produsse anche delle vescichette sulle ginocchia.

Lo sgomento nella popolazione, ch'era in chiesa, fu grande e ne venne un fuggi fuggi per cui tutti si precipitarono verso la porta, spingendosi, urtandosi, accavallandosi con l'ansia della paura, e fu un vero miracolo che non siano accadute disgrazie.

Le torpedini. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 25:

S. E. il ministro della marina, recavasi ieri a Malamocco per visitare i lavori della diga e del canale di navigazione, e per esperimentare di nuovo la torpedine *Withehead*.

Siffatti esperimenti, eseguiti in mare, davanti a Malamocco contro un bersaglio in moto, non diedero risultamenti così splendidi, come quelli del giorno innanzi. Questo però non deve recar meraviglia, qualora si tengano presenti le maggiori difficoltà, sia a causa dell'instabilità del bersaglio, sia a causa delle correnti molto variabili in quelle località. Ad ogni modo, è a ritenersi che colla maggior pratica nel maneggio della nuova arma, questa potrà essere utilizzata con grande vantaggio nelle eventuali future battaglie navali, soprattutto fra due navi, che venissero a singolar tenzone, a breve distanza, od in altre circostanze favorevoli.

D'altra parte sarebbe prematuro il dare un giudizio definitivo sul nuovo trovato, e conviene attendere l'esito delle prove che si faranno domani e quindi il rapporto che la Commissione rassegnerà alla decisione del governo.

Una festa di ballo. — Leggiamo nei giornali di Genova del 23:

Tre individui del comune di Fiaccone, mandamento di Gavi, nel giorno 9 corrente si presentarono al sindaco, domandando il permesso di dare un ballo pubblico in quel comune nel giorno 10, festa di San Lorenzo, com'è d'uso ogni anno. Il sindaco dietro concerto col parroco, dava il permesso, a condizione che « ballassero uomini con uomini, ma non con donne. »

Cenni necrologici. — Il *Movimento* del 26 ci reca la dolorosa notizia che è morto improvvisamente a Genova il dott. Davide Chiossone. Uomo altamente benefico il Chiossone univa alla filantropia, l'amore delle lettere. L'autore della *Suonatrice d'arpa* aveva saputo acquistarsi un bel nome anche nella palestra teatrale.

— A *Fermo* è morto il 16 corrente un altro egregio cittadino, il conte Domenico Monti, senatore del Regno. Di lui si lodavano la mente colta ed ornata di buoni studi e i principii liberali professati fin dalla sua prima gioventù e mai smentiti, malgrado le persecuzioni ch'ebbe a soffrire per parte del governo pontificio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Raccolta di canzoni illustre compilata dal [illegible] Lorenzo Ruggeri — Mantova, stab. tipografico [illegible] Mondovi.

[illegible] *del medico*, pel dottore Raffaele Maturi — Napoli, tip. Androsio.

La lettura in rapporto coll'educazione morale. Discorso del dott. Ernesto Conti, professore nella R. scuola tecnica di Noto — Noto, tip. Zammit.

Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria. Relazione della Giunta — Venezia, tip. del Commercio, di Marco Visentini.

Discorso dell'avv. Domenico Giovanni nella distribuzione dei premi [illegible] della Società degli operai uniti [illegible] — Alessandria, tipografia Sociale.

La translation de la terre autour du soleil. Motifs d'incrédulité par L. Gaudin. — Genève, imprimerie [illegible] de Fiky.

I miei pensieri sulla difesa dell'Italia. Dodici lettere dirette ad un amico da Filippo Pagamonti, colonnello comandante il [illegible] fanteria. — Verona, stabilimento tipografico e litografico Vianini.

Bollettino telegrafico, giugno 1873. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

L'Economia rurale, fascicolo 16°, 10 agosto 1873. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

[illegible]

Le paste, ovvero [illegible] amministrazione [illegible] del Regno d'Italia. — Roma, tip. D. Vaselli.

Su le riforme desiderabili pel migliore ordinamento degli ospedali. — Rapporto della Commissione del Comitato romano dell'associazione medica italiana. — Roma, tip. Romana di C. Bartoli.

Introduzione allo studio della fisiologia trascendentale del conte senatore Filippo Linati. Vol. 1°, dispensa IV. — Parma, tip. Grazioli.

Il Buonarroti, fascicolo del 18 agosto 1873. — Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche.

L'Italia sette anni dopo, romanzo politico fantastico di A. C. — Alessandria, tip. Eredi S. Ottolenghi.

Le finanze del regno d'Italia considerate dal punto di vista storico ed amministrativo, per Alfonso Crisanelo segretario dell'Intendenza di finanza in Napoli. — Napoli, Società editrice, (luglio 1873).

Il R. Istituto tecnico e la scuola di setificio in Como. — Como, tip. Nazionale di A. Giorgetti.

NOTIZIE ULTIME

L'improvvisa sopravvenienza di una eresipola vagante con forti febbri, ha di questi giorni complicata la malattia del commendatore de Blasiis, già per se stessa abbastanza grave. Sparasi ancora superarla, e ritornare al primitivo miglioramento, che comunque lento, accennava a buon termine.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(26 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 12, morti 7.

In altri 10 comuni complessivamente: casi 18, morti 12.

Totale dei casi nella provincia: 30, morti 19.

Provincia di Treviso

In sette comuni complessivamente: casi 9, morti 6.

Provincia di Udine

Udine, casi 1, morti 0.

In altri 14 comuni complessivamente: casi 28, morti 17.

Totale dei casi nella provincia: 29, morti 17.

Provincia di Brescia

In tre comuni complessivamente: casi 2, morti 3.

Provincia di Parma

Parma, casi 7, morti 2.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 4, morti 4.

Totale dei casi nella provincia: 11, morti 6.

Provincia di Padova

Padova, casi 11, morti 6.

In altri 11 comuni complessivamente: casi 16, morti 15.

Totale dei casi nella provincia: 27, morti 21.

Provincia di Genova

Genova, casi 4, morti 4.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 4, morti 1.

Totale dei casi nella provincia: 8, morti 5.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli in data del 24, il quale dice che un accordo si è effettuato fra lo Scià ed il sultano. La questione delle frontiere sarebbe regolata da una Commissione turco-persiana coll'Inghilterra e la Russia per arbitri. Fu deciso che i persiani residenti in Turchia saranno trattati come le nazioni le più favorite, ma verranno giudicati dai tribunali ottomani.

Parigi, 26. — Rispondendo ad una nota irritante di un giornale legittimista, il *Pays* dice che non vuole ancora rompere il patto conchiuso la vigilia del 24 maggio, ma considera il linguaggio dei legittimisti come un avvertimento. Dichiara che i bonapartisti farebbero alleanza coi repubblicani, se questi accettassero le idee di un plebiscito.

Trovansi attualmente sul territorio francese 5000 tedeschi.

La Corte d'Assise pronunziò la sentenza contro i giovani conosciuti sotto il nome di *berretti neri*. Quattro furono assolti. Gellinier fu condannato a 20 anni di carcere in una casa di correzione, due altri a 15 anni di lavori forzati ed uno a 10 anni di reclusione.

Madrid, 26. — Seduta delle Cortes. — Si procedette alla nomina del presidente e rimase eletto Castelar con 135 voti, contro Olave che ne ebbe soltanto 73.

Castelar, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunziò un discorso, nel quale disse che le difficoltà e i pericoli della situazione l'obbligano ad accettare un posto ch'egli non merita, che lascierà ogni libertà di discussione, ma non tollererà le personalità. Dichiarò che la sua politica si riassume nel programma di Salmeron, cioè continuare la rivoluzione di settembre e rappresentare non un partito, ma la democrazia. Soggiunse che, dopo l'11 febbraio, la libertà è la divisa della repubblica e che la morte della repubblica sarebbe pure la morte della libertà. Dichiarò di essere federale, ma che vuole innanzi tutto l'unità nazionale e l'integrità della patria. Terminò dichiarando che occorrerà dare al governo molta autorità; che la repubblica potrebbe scomparire se l'ordine non si consolidasse, ed insistette sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito.

Madrid, 26. — La *Gazzetta* annunzia che il capitano generale delle provincie basche telegrafò che il cabecilla Lizzaraga marcia con 3000 uomini per rinforzare le bande che assediano la città di Estella.

Santa Pau sconfisse ieri fra Di Castillo e Arronis le bande che trovavansi dinnanzi Estella forti di 8000 uomini; occupò le loro posizioni prendendo loro alcuni cavalli ed oggetti di guerra. Le perdite dell'esercito ascesero a 50 uomini fra morti, feriti e scomparsi; quelle dei carlisti furono considerevoli. Queste forze erano comandate da Don Carlos.

Confermasi la dispersione delle bande di Calvo e di Seco nell'Aragona.

La banda di Mirandon fu battuta.

La maggioranza delle Cortes terrà oggi una nuova riunione, che dicesi sarà importantissima.

Il maresciallo Serrano è atteso prossimamente a Madrid.

Madrid, 26. — Dopo lo scontro di Di Castillo, Santa Pau si ritirò a Sesma.

Dodici mila carlisti si concentrano nei dintorni di Estella, aspettando le forze del generale Sanchez Bregua ed altre colonne.

Il corriere per l'estero viene spedito per la via di Santander.

Parigi, 27. — Un dispaccio di Madrid del 26, parlando della presa del forte di Stella (?) da parte dei carlisti, la conferma, ma dice che questo fatto ha poca importanza, poichè il forte di Stella è soltanto una caserma fortificata ed aveva una guarnigione di soli 150 uomini.

Il generale Bregua accorre a marcie forzate per riprenderlo, operando di concerto con Santa Pau.

Gastein, 27. — L'imperatore Guglielmo è partito. Le notabilità austriache e prussiane si sono presentate al castello per ossequiarlo. S. M. si trattenne a parlare specialmente col conte di Beust.

New-York, 25. — Un incendio è scoppiato a Belfast, nello Stato del Maine. Le perdite ascendono ad un milione di dollari. 130 famiglie trovansi senza asilo.

È scoppiata la caldaia del vapore *Wolf* sul Mississipi. Vi sono dodici morti e quindici feriti.

Perpignano, 27. — Il nuovo Municipio di Barcellona, nel quale gl'intransigenti sono in minoranza, tenne il 24 la sua prima seduta e il 25 si presentò al capitano generale, offrendogli un concorso assoluto.

New-York, 25. — Oro 115 3/4.

Vienna, 27. — È giunto il principe Milano. Fu ricevuto alla stazione dal comandante militare e da molti serbi. Il principe di Hohenlohe andò quindi a salutarlo in nome dell'imperatore.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 27	Vienna 27	Berlino 27
Prestito franc. 5 %	92 10	— —	— —
Rendita » 3 %	58 02	— —	— —
» » 5 %	91 55	— —	— —
» italiana 5 %	62 95	— —	61 3/4
» austriaca. .	— —	72 20	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	422 —	188 —	109 1/2
Banca di Francia.	4365 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	99 25	— —	— —
Obbligazioni dette	165 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	190 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	336	202 1/2
Cambio sull'Italia.	12 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista . .	25 39	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	8 —	— —	— —
Mobiliare	— —	210 50	144 —
Banca austriaca. .	— —	970 —	— —

Londra, 26

Consolidato inglese . . .	92 3/4
Rendita italiana	62 —

Titoli	Roma, 27	Firenze, 27
Rendita italiana 5 % .	— —	69 70
» god. luglio 1873	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	74 —(n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	512 —	— —
Detti Emiss. 1860-64.	78 95	— —
Prestito romano Blount .	72 85	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2347 1/2 (fm)
Banca Romana	2000 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1640 —(n.)
Banca italo-germanica .	— —	535 —(fm)
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	875 —(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 —(n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 78 (c.)
Francia a vista	— —	114 25 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 90 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1077 1/2 fm

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

N. 1800.

Provincia di Brescia. — Città di Chiari

Scuole tecnico-ginnasiali parificate alle regie

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione di analoga deliberazione del Consiglio comunale si dichiara aperto a tutto il 15 settembre 1873 il concorso ai seguenti posti:

		ONORARIO ANNUO	
I. Direttore di queste scuole Tecnico Ginnasiali	L.	2000	—
II. N. 2 reggenti del Ginnasio inferiore per l'insegnamento, alternativamente nella 1ª e 2ª classe per ciascuno	»	1120	—
III. Reggente — nelle Tecniche — per la Matematica e Scienze naturali, compresa l'aritmetica nel 1° corso	»	1500	—
IV. Reggente — nelle Tecniche — per l'Italiano, Storia e Geografia nei tre corsi, e per l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini	»	1400	—
(In detto onorario si intende compresa l'indennità per le ore d'insegnamento eccedenti quelle d'obbligo a sensi dell'articolo 209 della legge 13 novembre 1859)			
V. Incaricato — nelle Tecniche — per il Disegno oltre ad ore 2 settimanali nella 1ª elementare, ed ore 4 settimanali per gli artieri	»	810	—
VI. Incaricato — nelle Tecniche — pel Francese	»	1000	—
VII. Incaricato — nelle Tecniche — per la contabilità	»	810	—
E nel Ginnasio per l'Aritmetica colla indennità annua di	»	200	—
VIII. Incaricato — nelle Tecniche — per la Calligrafia colla indennità annua di	»	200	—

Le istanze in bollo competente si dovranno spedire franche a questo Municipio coi seguenti allegati:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di nazionalità italiana;

c) Patente di abilitazione all'insegnamento, a cui si aspira, secondo le prescrizioni della legge 13 novembre 1859;

d) Certificato di buona condotta e di non essere incorso nell'incapacità contemplata dalla legge anzidetta;

e) Quelli già addetti all'istruzione uniranno inoltre una tabella riassuntiva dei posti coperti, corredandola degli opportuni documenti giustificativi, che valessero a meglio dimostrare l'idoneità dell'aspirante.

Le nomine dei docenti nelle Tecniche spettano al Consiglio comunale, quelli nel Ginnasio allo stesso Consiglio consociato alla Congregazione di Carità. Esse saranno operative pel prossimo anno scolastico e si riterranno vincolate alle disposizioni del regolamento per gl'impiegati di questo Comune.

L'eletto che entro otto giorni dalla partecipazione della nomina non avesse presentato al Municipio la sua formale accettazione, sarà ritenuto dimissionario. Dopo l'accettazione non potrà rinunciare od abbandonare il posto se non alla fine dell'anno scolastico. Mancando a ciò sarà provveduto a sue spese al posto rimasto vacante.

Chiari, li 29 Luglio 1873. — *Il Sindaco*, Avv. COGI.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

PROVINCIA DI ANCONA

Municipio di Monsanvito

A tutto il volgente mese di settembre è aperto il concorso alla Condotta Medica, cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 2100.

Chiunque credesse aspirarvi è invitato a presentare all'Ufficio Comunale la sua domanda corredata de'titoli, e documenti necessari entro il termine suindicato, avvertendo che l'eletto ha l'obbligo di aver una cavalcatura a sua disposizione per la visita degl'infermi in campagna.

Monsanvito, Agosto 1873.

Pel Sindaco
ALESSANDRO LEONORI, Assessore